

La Repubblica 13 Marzo 2001

Riina, basta isolamento un detenuto come gli altri

PALERMO- Questa mattina Totò Riina potrà finalmente farsi due chiacchiere con qualcuno. Dopo tanto tempo anche lui avrà un compagno per le «ore d'aria», un detenuto con cui parlare del più e del meno fuori dalla cella dove è rinchiuso da 8 anni e 2 mesi. Dicono che per farlo «socializzare», gli metteranno accanto un extracomunitario, uno dei tanti ospiti nel carcere di Ascoli Piceno. Forse i due si faranno anche una partitina a dama. O magari giocheranno a carte. Fine dell'isolamento diurno per il capo della mafia di Corleone, fine del buio assoluto per l'uomo che ha fatto tremare l'Italia a cavallo tra gli Anni Ottanta e Novanta.

Con un'ordinanza della Corte di Assise di Appello di Palermo il più famoso dei boss siciliani esce dal girone infernale dei sepolti vivi, un provvedimento che cancella quella pena accessoria per una delle sue 12 condanne all'ergastolo, tre anni di isolamento diurno come massimo. Quel «tetto» dei tre anni Totò Riina l'aveva sfondato abbondantemente per ragioni di alta sicurezza ma dopo varie istanze presentate dai suoi legali e fino a qualche mese fa sempre rigettate dai giudici adesso anche lo «zio» Totò diventa un «detenuto speciale» quasi normale. La Corte palermitana ha deciso così uniformandosi ai principi enunciati dalla Cassazione, niente cumulo di pene accessorie e quindi sospensione automatica di quella misura carceraria. Naturalmente il capomafia rimane sotto il regime del 41 bis (quello riservato ai mafiosi) per tutto il resto. Il primo a commentare questa decisione giudiziaria è stato Nino Fileccia, il suo avvocato storico. Al telefono, con voce squillante: «Sarà contento... sarà contento come una Pasqua...». Poi ha parlato il presidente della commissione parlamentare antimafia Beppe Lumia: «Sono sconcertato... a un delinquente efferato vanno assicurate tutte le garanzie ma non a Totò Riina: a lui no, lui è un capomafia». E poi è arrivata anche reazione del Pubblico ministero Luca Tescaroli: «Ci si sta avvicinando all'abolizione del 41 bis... questo è un Paese senza memoria, in questo modo Totò Riina accrescerà il suo potere dentro il carcere e potrà anche comunicare con l'esterno».

E' probabilmente il segno dei tempi. Dalla prima cella speciale in vetrocemento conosciuta nel gennaio del 1993 quando l'avevano arrestato dopo 24 anni e mezzo di latitanza (la gabbia era praticamente trasparente, la luce sempre accesa, la telecamera che registrava ogni suo movimento 24 ore su 24) alla passeggiatina con il compagno di sventura. Chissà cosa mai si diranno, il grande capo della più potente organizzazione criminale del mondo e il grande sfigato extracomunitario finito dentro per spaccio o per un furtarello. Vedremo se qualcuno ce lo racconterà mai. Comunque la Via per beneficiare di quelle due ore d'aria Totò Riina che da qualche mese ha compiuto 71 anni se l'è conquistate con una «guerra» di carte. Cominciata più o meno quattro anni fa. Scontata la prima pena accessoria, dallo studio legale Fileccia è partita una raffica di ricorsi. Tutti rigettati. Fino a ieri pomeriggio quando la Corte d'Assise d'Appello presieduta da Biagio Insacco ha deciso che, in base al cosiddetto principio del cumulo, anche l'«isolamento diurno» è unico e le pene accessorie non si possono sommare tra loro ogni qual volta viene notificato al detenuto un nuovo ergastolo. Questa è la legge.

Che una volta tanto è uguale per tutti e quindi anche per Totò Riina.

Alla«socializzazione» in verità il boss di Corleone era già stato ammesso per un brevissimo periodo, tra la primavera e l'estate dell'anno scorso. Era anche allora un extracomunitario il suo unico amico del carcere, un detenuto di colore dei quale non sono state mai fornite le generalità. Dopo quella «vacanza», il ritorno in cella. Ma non più quella in vetro cemento dei primi anni di detenzione, una cella normale. Solo ma ben sistemato. Con il fornellino per cucinarsi in un angolo, la dispensa sempre ben fornita. Cucina leggera, mangia sempre in bianco il Corleonese. Molto riso, un po' di pasta, qualche fettina di carne di tanto in tanto.

Attilio Bolzoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS